

I giudici di Firenze: una legge “irrazionale, illogica e irragionevole”

## Fecondazione assistita, la legge 40 rinviata alla Consulta per la quinta volta

Il tribunale di Firenze ha sollevato due questioni di costituzionalità sulla Legge 40 che per la 5° volta è stata rinviata alla suprema Corte. Il tutto dopo il ricorso di una coppia affetta da patologia genetica, che ha rifiutato l'impianto di embrioni malati così come imposto loro. La coppia chiede di destinarli alla ricerca. Secondo il tribunale, il testo viola gli articoli della Costituzione relativi ai diritti fondamentali della persona, dalla salute e alla libertà di ricerca



**FIRENZE -**

La legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita è di nuovo rinviata alla Corte Costituzionale, per la quinta volta. L'ultimo caso riguarda la decisione del tribunale di Firenze che - partendo dal ricorso presentato da una coppia portatrice di una malattia genetica, che ha rifiutato l'impianto di embrioni malati o non testabili chiedendo che vengano appunto impiegati per la ricerca - ha sollevato dubbi di costituzionalità rispetto al divieto previsto dalla legge di destinare alla ricerca scientifica gli embrioni 'abbandonati' e inutilizzabili.

Ma il rinvio alla Corte riguarda anche un secondo punto: la prevista irrevocabilità del consenso della donna ai trattamenti di procreazione assistita dopo la fecondazione dell'ovocita. Secondo i giudici, dunque, la legge 40 viola gli articoli della Costituzione relativi ai diritti fondamentali della persona, al diritto alla salute e alla libertà di ricerca, e si configura come una legge “irrazionale, illogica e irragionevole”. E' infatti “irrazionale - spiega l'avvocato Gianni Baldini, che ha seguito la coppia - prevedere l'irrevocabilità del consenso circa l'avvio e la prosecuzione del trattamento di procreazione assistita. Ed è irragionevole anche il divieto di ricerca su embrioni abbandonati o malati, comunque non più impiegabili per finalità procreative e destinati all'autodistruzione certa nell'arco di qualche anno”.

### I commenti

All'ordinanza del tribunale di Firenze plaudono Livia Turco (Pd), Radicali e associazione Coscioni. Il nuovo ricorso alla Consulta, afferma Turco, “dimostra, ancora una volta, che si tratta di una legge incostituzionale che non rispetta i diritti delle donne” e viene “respinto l'approccio ideologico della destra”. Per Filomena Gallo, segretario dell'associazione Coscioni, “quello che non fa il Parlamento, ovvero cancellare la legge 40, lo stanno facendo i tribunali”. Si tratta di una legge da rifare in Parlamento secondo il Pd: “È una legge scritta negando la scienza”, commenta il senatore Ignazio Marino. Mentre per Antonio Palagiano, presidente della commissione d'inchiesta sugli errori sanitari, si evidenzia “un problema che il legislatore deve affrontare, perché l'Italia si appresta a diventare la più grande banca del mondo di embrioni abbandonati”.

Di parere opposto è l'ex sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella (Pdl): “Per l'ennesima volta - commenta - un tribunale civile attacca la legge 40 su punti già confermati da un referendum, cercando quindi di scavalcare non solo il Parlamento ma il voto popolare”. Per l'associazione Scienza e vita “l'embrione non è mero materiale biologico”, e per Paola Binetti (Udc) si tratta “dell'ennesimo tentativo che si fa per smontare la legge 40, ignorando il principio fondamentale che è alla base dell'articolato: il valore della vita dell'embrione”. Proprio la “difesa della dignità dell'embrione - afferma - è un fronte aperto per la prossima Legislatura”.

### La rabbia della madre

“È un gesto, credo, di responsabilità, di solidarietà e di civiltà”. Usa queste parole Anna, che utilizza un nome fittizio, per cercare di spiegare la sua scelta, quella di fare ricorso contro la legge 40 per poter avere il diritto di donare i propri embrioni congelati e malati, e che dunque non potrà impiantare, alla ricerca scientifica. Perché possano, in futuro, fare del bene ad altri.

Sulla base del ricorso presentato da Anna e dal marito, entrambi di Milano, il tribunale di Firenze ha deciso di rinviare la legge 40 alla Corte Costituzionale, sollevando la questione di costituzionalità proprio in merito al divieto di destinare gli embrioni sovrannumerari alla ricerca scientifica.

Un divieto che Anna non riesce proprio a comprendere. Lei, affetta da esostosi - una grave patologia genetica dell'apparato osteo-articolare che determina la crescita incontrollata di protuberanze ossee - è ricorsa alle tecniche di procreazione medicalmente assistita per diventare mamma. Ma gli embrioni prodotti sono risultati anch'essi portatori della patologia (tranne uno, che è stato impiantato ma che non ha portato ad un esito positivo). Così Anna chiede di destinarli alla ricerca, non potendoli impiantare in utero, ma le viene detto che ciò non è possibile: "Che senso ha - afferma - che i miei embrioni malati, che non potranno essere più utilizzati in altro modo, debbano rimanere inutilizzati e conservati al freddo fino alla morte? Perché non destinarli a qualcosa di utile? Destinarli alla ricerca per me significa dare la possibilità a un medico, a uno scienziato di sperimentare cure e terapie per la mia malattia. Significa essere utile a tutti quei malati oggi incurabili. Vuol dire, un giorno, magari, avere la possibilità di curare l'embrione stesso. Quindi è una scelta credo di responsabilità, di solidarietà e di civiltà".

Anna non ha dubbi: "Non si tratta di uccidere nessuno, ma di rendere utile una vita che, comunque, non dobbiamo dimenticare che è vita solo in quanto trovi una madre in grado di portarla alla nascita. Infatti se non ci sarà un utero di donna, non ci sarà nessuna vita. Allora se questa possibilità non c'è più - sottolinea - mi chiedo: è meglio dare un senso, un fine a quel progetto di vita, per aiutare altri, combattere la sofferenza e la malattia, oppure, magari con la coscienza a posto, lasciarlo morire in silenzio, inutilizzato nel freddo di un frigorifero?".

"Nella mia famiglia - racconta Anna - mia madre e mio zio sono morti della stessa malattia di cui io sono portatrice. Dunque io credo di poter rivendicare il diritto di provare a diventare genitore ma allo stesso tempo di non essere costretta a farmi impiantare embrioni malati, ovvero a poter destinare quel materiale genetico che comunque mi appartiene per un fine utile socialmente e individualmente". Poi, un'amara conclusione: "Non posso pensare che un atto di solidarietà sociale, come dice la nostra Costituzione, possa essere trasformato da una legge bigotta e ideologica in un reato. È assurdo".

### **Le criticità di una legge, rinviata alla Consulta per la quinta volta**

Per ben cinque volte la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita è stata rinviata alla Consulta per dubbi di legittimità costituzionale. Si allunga dunque, con l'ultima decisione del tribunale di Firenze di rinviare la legge alla Corte costituzionale, l'elenco delle sentenze contrarie ad una normativa da molti definita "ideologica".

"Per tre volte - spiega l'avvocato Gianni Baldini, che ha seguito la coppia dal cui ricorso è derivata la decisione del tribunale di Firenze - la legge 40 è stata rinviata alla Consulta per dubbi di legittimità costituzionale in merito alla questione del numero degli embrioni impiantabili. Successivamente, con la sentenza numero 151, la Consulta ha infine stabilito l'illegittimità costituzionale della legge 40 nella parte che prevedeva il numero massimo di tre embrioni producibili e il loro impianto contemporaneo".

Ed ancora: "Una quarta volta la legge è stata rinviata alla Consulta - afferma l'avvocato - ma in merito ad un altro punto, vale a dire il divieto di fecondazione eterologa". Su questo punto, spiega Baldini, "la Corte ha però rinviato la questione ai giudici dei tribunali ordinari, invitandoli a prendere in considerazione e dunque a integrare una sopraggiunta sentenza della Corte europea in merito".

Il quinto rinvio alla Corte Costituzionale è quello deciso dal tribunale di Firenze, riguardo due questioni: il divieto di destinare gli embrioni 'abbandonati' alla ricerca scientifica e l'irrevocabilità del consenso della donna ai trattamenti di procreazione assistita dopo la fecondazione dell'ovocita.

In generale, la legge 40 è già finita diverse volte nel mirino delle sentenze dei tribunali. Sono complessivamente 18, se si include l'ultima 'bocciatura' del tribunale di Firenze, le volte che i giudici hanno ordinato l'esecuzione delle tecniche di fecondazione secondo i principi Costituzionali, affermando i diritti delle coppie, e non secondo la legge 40.

*Ultima Modifica: 13 dicembre 2012, 08:26*

<http://www.grr.rai.it/dl/grr/notizie/ContentItem-b97ce6e9-fa2f-4144-8001-86c5a1b6b60c.html>